



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



31 LUGLIO



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 099 del 30.07.19

Cava dei Modicani. Aggiornamento conferenza dei servizi per prosecuzione attività impianto TMB. Commissario Piazza: “Verificherò sino all’ultimo la possibilità di emettere ordinanza, ma i sindaci facciano la loro parte”

“Verificherò fino all’ultimo la possibilità di emettere un’ordinanza urgente e contingibile per la prosecuzione dell’attività della discarica di Cava dei Modicani e dell’annesso impianto di Trattamento Meccanico Biologico, ma i sindaci dei 12 comuni iblei facciano la loro parte”. Lo dice il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha riconvocato per domani, 31 luglio alle ore 11, ultimo giorno utile, la conferenza dei servizi per assicurare una prosecuzione dell’attività della discarica di cava dei Modicani che dopo il parere negativo reso dall’Arpa Ragusa e condiviso dall’Arpa Sicilia ha complicato l’iter per pervenire ad emettere una nuova ordinanza.

“Ribadisco che il mio mandato – aggiunge Piazza - lo espleterò sino all’ultimo giorno, ma devo essere messo nelle condizioni di farlo. In sede di conferenza dei servizi avevo annunciato la disponibilità ad emettere una nuova ordinanza, una volta acquisiti i relativi pareri tecnici, ma la nota dell’Arpa complica il quadro. A parte che ho registrato poco interesse da parte dei sindaci dei 12 comuni iblei: metà di loro non erano presenti. Credo che il problema dello smaltimento dei rifiuti sia un problema che interessa tutti e che necessita del massimo coinvolgimento istituzionale. A qualcuno forse sfugge il rischio che si profila qualora non dovessero esserci le condizioni per prolungare l’attività di Cava dei Modicani”.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

Ultima chiamata per i sindaci «Se chiude la discarica sono guai»

 Oggi scade la proroga per Cava dei Modicani. Il commissario Piazza: «All'ultima riunione presenti meno della metà»

LUCIA FAVA

“Verificherò fino all'ultimo la possibilità di emettere un'ordinanza urgente e contingibile per la prosecuzione dell'attività della discarica di Cava dei Modicani e dell'annesso impianto di trattamento meccanico biologico, ma i sindaci dei 12 Comuni iblei facciano la loro parte”. A dirlo è il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha riconvocato per oggi alle 11, ultimo giorno utile, la conferenza dei servizi per

assicurare una prosecuzione della discarica di Cava dei Modicani. Non c'è tempo da perdere. La proroga all'impianto scade oggi e il parere negativo reso dall'Arpa Ragusa e condiviso dall'Arpa Sicilia ha complicato l'iter per una nuova ordinanza.

“Ribadisco che il mio mandato - aggiunge Piazza - lo espleterò sino all'ultimo giorno, ma devo essere messo nelle condizioni di farlo”. Oggi, infatti, scade anche il mandato dello stesso Piazza, che Musumeci deve ancora riconfermare alla guida del Libero consorzio ragusano. Una doppia scadenza, quindi, che aggiunge incertezze in una vicenda, quella dei rifiuti, già di per sé complicata. “In sede di conferenza dei servizi - prosegue il commissario - avevo annunciato la disponibilità ad emettere una nuova ordinanza, una volta acquisiti i relativi pareri tecnici, ma la nota dell'Arpa complica il quadro”.

Per il commissario c'è anche un'altro aspetto da non sottovalutare: il coinvolgimento del territorio. “Ho registrato poco interesse da parte dei sindaci iblei - dice Piazza -: metà di loro non erano presenti. Credo che il problema dello smalti-

mento dei rifiuti sia un problema che interessi tutti e che necessiti del massimo coinvolgimento istituzionale. A qualcuno forse sfugge il rischio che si profila qualora non dovessero esserci le condizioni per prolungare l'attività di Cava dei Modicani”.

Alla conferenza di servizio di lunedì erano presenti solo i sindaci di Ragusa (Cassì, è anche presidente dell'Srr) e di Santa Croce Camerina, il commissario D'Erba per Vittoria e gli assessori Fiorilla per Scicli e Agosta per Pozzallo. Mancavano all'appello le altre amministrazioni comunali, nonostante la questione di Cava dei Modicani riguardi tutti e 12 i comuni della provincia.

Se non sarà possibile una nuova proroga per consentire il prosieguo dell'attività per discarica e impianto, anche in via provvisoria e per un periodo limitato, si dovrà individuare una soluzione alternativa entro oggi o i 12 Comuni ragusani saranno costretti a trovare un nuovo sito fuori provincia per conferire i loro rifiuti. Il sito dovrà essere indicato dalla Regione, già alle prese con un'emergenza rifiuti che riguarda tutta l'isola. Non sarà semplice. ●

G.D.S.

L'emergenza dei rifiuti

Cava dei Modicani, Piazza: «Verifiche per una proroga»

Il commissario ha convocato oggi l'incontro sulla discarica: «I sindaci dei dodici Comuni devono fare la loro parte»

Pinella Drago

«Verificherò fino all'ultimo la possibilità di emettere un'ordinanza urgente e contingibile per la prosecuzione dell'attività della discarica di Cava dei Modicani e dell'annesso impianto di Trattamento meccanico biologico ma i sindaci dei 12 comuni iblei facciano la loro parte». A poche ore dalla nuova conferenza dei servizi, in programma oggi nella sede del Libero Consorzio comunale di Ragusa, il commissario Salvatore Piazza è lapidario. Oggi è l'ultimo giorno utile per decidere sulla proroga o meno dell'uso della discarica di Cava dei Modicani.

Una decisione molto delicata se si considera il sopraggiunto parere negativo reso dall'Arpa Ragusa e condiviso dall'Arpa Sicilia che rende difficoltoso l'iter che dovrebbe portare all'emissione di una nuova ordinanza, al momento sempre di proroga, per un periodo di 60 giorni. «Ribadisco che il mio mandato lo espletterò sino all'ultimo giorno, ma devo essere messo nelle condizioni di farlo. In sede di

conferenza dei servizi avevo annunciato la disponibilità ad emettere una nuova ordinanza, una volta acquisiti i relativi pareri tecnici, ma la nota dell'Arpa complica il quadro – precisa il commissario Piazza – senza considerare che ho registrato poco interesse da parte dei sindaci dei 12 comuni iblei. Metà di loro, infatti, non sono stati presenti alla riunione di due giorni fa. Credo che il problema dello smaltimento dei rifiuti sia un problema che interessa tutti e che necessita del massimo coinvolgimento istituzionale. A qualcuno forse sfugge il rischio che si profila qualora non dovessero esserci le condizioni per prolungare l'attività di Cava dei Modicani». A buon intenditore poche parole. Il commissario Piazza fa notare come, se non si dovesse raggiungere un

**Conferenza dei servizi
Dopo il parere negativo
dell'Arpa ore decisive
sulla prosecuzione
dell'attività dell'impianto**

Alghe a Raganzino, via alla rimozione

● Iniziato ieri nella spiaggia di Raganzino, a Pozzallo, il lavoro di rimozione dei residui di alghe che si erano depositate alla fine dello scorso mese sulla battigia del lungomare di ponente che congiunge la città al porto. L'amministrazione comunale ha disposto il lavoro di bonifica al fine di riconsegnare ai bagnanti una spiaggia pulita e priva di residui della posidonia che si era depositata, a causa di una mareggiata, sulla sabbia. Dapprima la gran quantità di alghe emanava cattivi odori ma il sole, successivamente, ha eliminato questo inconveniente visto che il materiale si è essiccato. La pulizia della spiaggia di Raganzino è stato uno degli impegni che la giunta Ammatuna ha assunto dopo aver constatato il fenomeno di deposizione delle alghe sulla battigia. (*P10*)

orientamento univoco, c'è il rischio di dover trasferire i rifiuti fuori dai confini iblei. Al momento è necessario il rispetto di alcune prescrizioni che avrebbe dato l'Arpa.

Emergenza rifiuti, quindi, in provincia di Ragusa dove la discarica di Cava dei Modicani rischia di dover chiudere le proprie porte e rifiutare il conferimento richiesto dagli altri comuni iblei. Oggi Cava dei Modicani è l'unica discarica attiva nel territorio ibleo dopo che quella di Pozzo Bollente a Vittoria e quella di San Biagio a Scicli non sono più operative. Una situazione grave che arriva in un momento in cui la raccolta differenziata comincia a dare i suoi risultati assestandosi a percentuali accettabili che superano il 60 per cento, ad esclusione di Scicli che è fanalino di coda, ed arriva in piena estate allorquando l'aumento di turisti sul territorio ibleo porta ad una maggiore produzione di rifiuti. Oggi è una giornata campale. Si deciderà cosa fare per Cava dei Modicani, alla presenza dei sindaci iblei e del commissario del Libero Consorzio comunale. (*P10*)

LA SICILIA

Ultimo Consiglio prima delle ferie

In aula. Rimodulazione del documento di programmazione e due atti di indirizzo dei 5 Stelle

LAURA CURELLA

Oggi pomeriggio a Palazzo dell'Aquila l'ultimo Consiglio comunale prima della pausa estiva, a meno di novità stringenti. In Aula si discuterà della proposta di rimodulazione del Documento unico di programmazione 2020-2022 oltre a due atti di indirizzo presentati dal Movimento cinque stelle. Non compare all'ordine del giorno la variante al Piano regolatore generale per la realizzazione di strutture alberghiere, che si doveva discutere il 24 luglio e che era stato rinviato a data da destinarsi a causa di una procedura di preavviso di rigetto. La variante deriva da un iter urbanistico partito 9 anni fa, quando l'assessore era Ciccio Barone, e proseguito in continuità dall'amministrazione Piccitto.

“Ci fu una manifestazione di interesse per reperire aree da destinare a strutture con fini turistico-ricettivi - aveva spiegato l'assessore al ramo, Gianni Giuffrida -. Nella passata amministrazione sono stati rivisti i criteri di valutazione delle domande sopraggiunte ed in Consiglio comunale si scelsero quelle meritevoli. Su queste è stata richiesta la Vas e ne sono state ulteriormente selezionate 11. La variante riguarda diverse aree, alcune a ridosso di Marina di Ragusa, altre in aree già antropizzate derivanti da piani di recupero a Cimillà, Poggio del Sole e Cento Pozzi”.


Per quanto riguarda i punti che verranno discussi oggi, si registra la perplessità del M5s sull'atto econo-

mico. “In commissione Risorse abbiamo analizzato la delibera di Giunta esitata il 9 luglio - ha dichiarato il pentastellato Alessandro Antoci - si tratta di un Dup solo strategico, non integrato da alcuna parte operativa in grado di indicare le risorse destinate alla realizzazione degli obiettivi. Senza i numeri a supporto, le parole di un bilancio comunale diventano fine a se stesse, per noi viene abbastanza difficile giudicare questo atto. Nella rimodulazione del Dup c'è una delineazione dei settori comunali interessati da un accorpamento ed ancora, nella parte descrittiva, è stato inserito qualche dato in più rispetto al Dup già approvato dal Consiglio comunale, relativo alla popolazione straniera presente sul territorio ed al tessuto economico. Ma in generale questa sezione a nostro avviso era e rimane scarna di informazioni”.

I due atti di indirizzo al vaglio dei consiglieri riguardano l'istituzione di un fondo per la copertura della parte di cofinanziamento dei bandi europei, presentato dal consigliere Giovanni Gurrieri, e la piantumazione di un boschetto in via Africa e zone limitrofe con installazione di bambinopoli, panchine e servizi igienici, a firma del gruppo pentastellato. “Si tratta di due emendamenti al bilancio - ha detto il consigliere Antoci - che avevamo poi trasformato in atti di indirizzo, questo ad aprile. A distanza di quasi quattro mesi finalmente possiamo discuterli”.

LA SICILIA

Cassì: «Andiamo avanti come possiamo il problema ormai riguarda tutta la regione»

 Il presidente Ssr
«Il rischio è reale
senza proroga»

Come se il quadro non fosse già complesso, a rendere tutto più complicato è il fatto che Cava dei Modicani è in regime di commissariamento. L'impianto è gestito, infatti, da Ato Ambiente ma dovrebbe essere trasferito nelle mani della Ssr. «Questo trasferimento - spiega il sindaco di Ragusa,

Giuseppe Cassì, che è anche presidente dell'Ssr - richiede diversi step che stiamo realizzando passo dopo passo. Nelle more, dobbiamo andare avanti con un regime commissariale che speriamo possa essere di breve durata».

Nel frattempo la discarica rischia di non proseguire l'attività. Oggi scade l'ultima proroga decisa dal commissario del Libero consorzio Salvatore Piazza e, alla luce del parere negativo dell'Arpa, non è detto che ci possa essere un'ulteriore deroga. «C'era e c'è una proposta di prorogare di 60 giorni l'attività di Cava dei Modicani per completare questo iter - aggiunge

Cassì -, ma il parere dell'Arpa, che era atteso, ha richiesto dei chiarimenti. Speriamo di definire la questione in questi giorni. Il rischio emergenza rifiuti potrebbe divenire reale qualora non venisse concessa la proroga, ma siamo in attesa di individuare una soluzione transitoria. Purtroppo è l'intero settore che va avanti a fatica e con molte difficoltà per una serie di problematiche legate a diversi fattori e che coinvolgono Regione, Comuni e Ssr. È una situazione complessa che non è limitata alla sola provincia di Ragusa, ma riguarda l'intera Sicilia».

L. F.

LA SICILIA

Casa di riposo lager, Denaro (Spi Cgil) «Non basta indignarsi, censiamole tutte»

Continua a suscitare reazioni la recente operazione di polizia che ha portato la chiusura a Ragusa di una casa di riposo per anziani costretti a vivere in condizioni a dir poco degradanti. Per il segretario generale Spi Cgil Saro Denaro «non basta indignarsi. Necessario fare un censimento delle strutture pubbliche e private».

Sulla individuazione e la chiusura di una casa di riposo a Ragusa, definita dai media "horror" a causa delle percosse, degli insulti ad anziani indifesi e gravemente ammalati che ha costretto, su misure assunte dal GIP, ai domiciliari due donne mentre una terza ha l'obbligo di presentazione in questura, il responsabile sindacale Spi Cgil definisce «gravissimo e vergognoso quanto è successo».

«Bisogna indignarsi - dice Denaro - rispetto a quello che è accaduto.

Un Paese che non rispetta gli anziani non è un paese civile. E noi viviamo in un Paese, dove gli ultimi sono i primi ad essere offesi nella loro dignità. Un grazie all'attività investigativa della squadra mobile della Questura di Ragusa che ha consentito di porre fine a questa incredibile situazione. Sarete d'accordo con me se sostengo che quello di Ragusa non è un fulmine a ciel sereno. Intendo ricordare a tutti che lo Spi aveva lanciato già da qualche anno l'allarme chiedendo ai territori un censimento delle case di riposo sia pubbliche sia private. Alla luce di quanto è successo già da domani bisognerà cominciare a fare questo lavoro di ricerca e di catalogazione: sia delle strutture pubbliche che private che ospitano gli anziani.

Questo vuole essere uno strumento importante per sostenere una battaglia di civiltà".



● Il blitz della Mobile nel ricovero

LA SICILIA

Nuovo corso di laurea a Ibla per Intercultura e formazione

«Corso magistrale per formare figure di elevata specializzazione nella comunicazione e progettazione»

LAURA CURELLA

“Un corso magistrale in grado di formare figure di elevata specializzazione nel settore della comunicazione e della progettazione interculturale”. Si conferma anche per il prossimo anno l'impegno didattico della Struttura didattica speciale di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Catania, con sede a Ragusa Ibla. L'ateneo catanese ha presentato i nuovi corsi per l'anno accademico 19-20, tra cui il corso magistrale in Scienze linguistiche per l'intercultura e la for-

mazione (LM39 - Linguistica) che si terrà nella sede della Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature straniere.

Un corso “a numero non programmato”, viene sottolineato nella nota ufficiale diramata dall'Università. “Anche sulla base di sollecitazioni provenienti da attori locali e della riflessione sulle peculiarità dell'area territoriale, sulla composizione sociale e i mutamenti avvenuti negli ultimi anni, l'Ateneo ha deciso di istituire un corso magistrale in grado di formare figure di elevata specializzazione nel settore della comunicazione e della progettazione interculturale, in un contesto complesso come quello nel quale gravita la SDS Iblea”.

Il nuovo corso magistrale intende pertanto formare figure di alta professionalità in grado di promuovere percorsi di inclusione attraverso la presa in carico dei bisogni linguistici specifici, accanto a figure più tradizionali come l'insegnante di lingue e di italiano come lingua seconda. In quest'ottica, prepara, inoltre, esperti di redazione di testi, dossier e materiali divulgativo, consulenti letterari, editoriali e operatori culturali con

funzioni di promozione e organizzazione di eventi di diversa natura, la cui realizzazione richiede, tra l'altro, la conoscenza di una o più lingue straniere. Il piano di studi prevede inoltre un periodo obbligatorio di tirocinio da svolgersi in enti pubblici o privati, in Italia o all'estero, per accrescere le competenze curriculari acquisite con un'esperienza professionale diretta. “Trattandosi di un corso a numero non programmato, la verifica dell'adeguatezza della preparazione personale avverrà sulla base dell'analisi del curriculum e, ove necessario, di un colloquio individuale. La domanda va presentata tramite il portale studenti <https://studenti.smartedu.unict.it> entro l'11 settembre.

L'Ateneo arricchisce il ventaglio di corsi offerti anche a livello di lauree magistrali (durata biennale). Per essere ammessi al corso di laurea magistrale occorre essere in possesso di laurea o diploma universitario di durata triennale, ovvero di altro titolo conseguito all'estero riconosciuto idoneo. Tutte le informazioni sull'offerta formativa a Ragusa Ibla sono consultabili sul sito ufficiale della Struttura didattica speciale di Lingue e Letterature straniere. ●

LA SICILIA

«Un molo di un chilometro eliminerà l'insabbiamento e amplierà l'ingresso»

Il sindaco Roberto Ammatuna assicura: «Entro un mese sarà finalmente pronta anche la stazione passeggeri»

«L'offerta di spazio per le imbarcazioni con l'incremento delle banchine sarà triplicata»



«La Regione investe sull'infrastruttura continuerà a farlo, in ossequio alla sua funzione di ente servente»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

POZZALLO. «Entro febbraio 2020 saremo pronti per affidare un'opera che promette di traghettare Pozzallo nel futuro che merita, grazie alla crescente importanza del suo approdo che può contare, peraltro, anche sulla presenza di un retroporto con caratteristiche ideali per un virtuoso processo di sviluppo». È l'impegno assunto dall'assessore regionale alle infrastrutture Marco Falcone dopo il colloquio avuto lunedì mattina con il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna. Alla presenza anche del direttore dell'Asp Aliquò e del presidente della commissione Attività Produttive dal-

l'Ars, Orazio Ragusa, Falcone ha parlato con Ammatuna nelle stanze di Palazzo La Pira per rendersi conto di persona dello stato dell'iter che porterà al progetto esecutivo per la messa in sicurezza del porto. «L'assessorato alle infrastrutture», spiega il primo cittadino Roberto Ammatuna, lo scorso anno ha concesso al nostro Comune la somma di un milione 172 mila euro per gli studi specialistici e l'affidamento degli incarichi per gli stessi, propedeutici al progetto esecutivo. Avevamo tempo fino al 30 giugno per spendere i soldi e affidare gli incarichi degli studi e l'assessore ha potuto constatare di persona che abbiamo rispettato la tabella di marcia. Gli incar-

tamenti sono adesso proprio al taglio dell'assessorato». Il progetto di messa in sicurezza del porto è finalizzato ad eliminare, una volta per tutte, il problema di insabbiamento dell'infrastruttura, ma amplierà anche l'offerta per le imbarcazioni con l'incremento delle banchine. «Un molo di un chilometro», spiega ancora Ammatuna, impedirà l'insabbiamento, ma questi lavori consentiranno anche l'ampliamento dello specchio d'acqua nonché delle banchine per le navi. In tal senso l'offerta sarà triplicata, questo vuol dire che se adesso una nave deve aspettare a rada perché non c'è posto, con la realizzazione dei lavori ci sarà più spazio per le imbarcazioni». Dopo

la visita istituzionale al Comune, Falcone, sempre accompagnato dal sindaco della città, si è recato al Porto per visitare la stazione passeggeri. «Entro un mese», dichiara ancora Ammatuna, «la stazione passeggeri sarà pronta e degna di una struttura portuale che si rispetti». Nel mezzo poi la visita alla Capitaneria di Porto dove Falcone ha incontrato il Capitano di Fregata Pierluigi Milella e ha firmato il libro d'onore della Capitaneria e raccolto le istanze di militari e tecnici riguardo proprio le esigenze di messa in sicurezza del porto. «La Regione investe sull'infrastruttura - ha chiosato Falcone - continuerà a farlo, in ossequio alla sua funzione di ente servente nei confronti di territori e cittadini».

Infine il sopralluogo, alla presenza del commissario del Libero Consorzio, Salvatore Piazza, sulla strada provinciale Pozzallo-Ispica, da anni ormai al centro dell'attenzione per la sua pericolosità dovuta al manto stradale dissestato e per i troppi incidenti che lì si sono registrati. «L'assessore», afferma ancora Roberto Ammatuna, «ha garantito che la regione interverrà, questo vuol dire non solo rendere la strada più sicura, ma anche valorizzare la posizione strategica della stessa che collegherà il casello della Siracusa-Gela con la circonvallazione di Pozzallo e, di conseguenza, migliorerà i collegamenti con il porto che diventerà sempre più una infrastruttura strategica importante per la provincia di Ragusa».

G.D.S.

Entrambi esponenti di «Diventerà bellissima»

Comiso, due volti nuovi in consiglio comunale

Entrano Martina Schembari e Maria Stella Modica

Giuseppe Alfano diventa capogruppo, al posto di Dante Di Trapani

Francesca Cabibbo

COMISO

Cambia volto il consiglio comunale di Comiso. Martina Schembari e Maria Stella Modica prendono il posto di Manuela Pepi e Dante Di Trapani, entrambi esponenti di «Diventerà bellissima». Il consigliere Giuseppe Alfano è il nuovo capogruppo, al posto di Dante Di Trapani. Di Trapani e Pepi hanno scelto di dimettersi dal consiglio comunale perché rivestono, nello stesso tempo, il ruolo di assessori. Con l'ingresso in giunta, un mese fa, di Dante Di Trapani, almeno uno dei due consiglieri avrebbe dovuto dimettersi. Hanno scelto di farlo entrambi consentendo così l'ingresso in aula delle due nuove consigliere. Martina Schembari è entrata a far parte del consiglio comunale due giorni dopo aver compiuto 30 anni. È la consigliera più giovane. Muta anche la composizione delle commissioni. Martina Schembari entrerà a far parte della commissione Sviluppo Economico, Maria Stella Modica entra nella commissione Servizi sociali e cultura, da cui si dimette Dante Di Trapani. Michele Assenza e Giuseppe Alfano entreranno a far parte delle commissioni Affari generali e Bilancio.

Il consiglio ha approvato, all'unanimità, una mozione presentata dal consigliere comunale Alessandro Me-

li (Prima Comiso) per chiedere l'intitolazione di una via o una piazza alle «vittime della strada». A Comiso, esiste una sezione dell'associazione nazionale «Vittime della Strada» che conduce, tra l'altro, un progetto di educazione stradale in un'area attrezzata all'ingresso dell'ex base della Nato. Approvate anche due mozioni presentate dal consigliere comunale del Pd, Gigi Bellassai per la premiazione dei giovani che hanno ottenuto risultati scolastici di rilievo o premi in ambito scolastico. Il progetto era già stato avviato dal sindaco Maria Rita Schem-

bari. La mozione è stata approvata all'unanimità.

Lo stesso è avvenuto per la mozione di Bellassai per i premi alle società sportive che hanno ottenuto risultati di rilievo. Un emendamento ha previsto i premi anche per i singoli atleti che hanno ottenuto risultati di rilievo. Il consiglio ha anche approvato alcune varianti di lottizzazioni e l'acquisizione, al patrimonio comunale, di un immobile, ormai demolito. Patrizia Bellassai (5 Stelle) ha proposto di sistemare l'area in vista di un possibile utilizzo come area verde. (*FC*)



Le due consigliere. Maria Stella Modica e Martina Schembari

G.D.S.

Crisi al Comune

Scicli, perde pezzi la coalizione del sindaco Giannone

L'assessore dimissionario Giorgio Vindigni sostituito con Marina Iabichino

Leuccio Emmolo

SCICLI

È crisi a palazzo di città, la coalizione che sostiene il sindaco Enzo Giannone perde ancora pezzi. Dopo «Scicli Bene Comune» anche il Movimento «Cittadini per Scicli» che ha due consiglieri comunali e un rappresentante in giunta, molla il sindaco Giannone. Cambia la geografia politica in aula e perde aderenza l'amministrazione comunale. Nel volgere di poco tempo si è passati da una situazione di

assoluta normalità al caos più totale. Con l'abbandono del movimento «Cittadini per Scicli» e con la conseguente dimissione dell'assessore Giorgio Vindigni, che fa riferimento al CpS il capo dell'amministrazione è caduto in forte difficoltà. Vindigni in tarda mattinata ha rassegnato le dimissioni dalla carica di assessore. In Consiglio comunale rispetto a tre anni fa la maggioranza è diventata minoranza, i consiglieri in questi due anni e 8 mesi sono passati da 16 a 6, un numero che non garantisce il Sindaco nel governo della città. La consigliera comunale Resi Iurato di «Scicli Bene Comune» ha fatto sapere che i due consiglieri comunali per il momento re-

steanno all'opposizione non escludendo la possibilità di un dialogo col Sindaco. Anche il Partito democratico resta sugli scranni dell'opposizione, lo conferma lo stesso consigliere Claudio Caruso. La nota di Cittadini per Scicli è dai toni sostenuti ma non offensivi verso Giannone e la sua giunta, lasciando intendere una sorta di «incompatibilità di carattere» acclarata che non consente di continuare il rapporto di governo. «Logica dello stare insieme appannata», mancanza di «programmazione e condivisione delle scelte, disagio, mutata condizione del rapporto tra il gruppo e il vertice dell'amministrazione», le motivazioni alla scelta di disim-

pegno, non senza il richiamo alla diaspora che portò all'uscita dai ranghi di governo di «Scicli Bene Comune» che aveva già determinato problemi numerici in consesso con ripercussioni sulla fluidità dell'azione amministrativa. Insomma, secondo «Cittadini per Scicli», Enzo Giannone parla, decide e condivide solo con Start Scicli, disconoscendo il resto e non considerando il lavoro fatto e il rapporto con la città. Da palazzo di città non si fa attendere la risposta del sindaco alla crisi aperta da Cittadini di per Scicli. È netto il commento del sindaco di Scicli, Enzo Giannone, alla notizia della uscita di scena della lista civica. Il sindaco prende atto delle dimis-

sioni dell'assessore al Bilancio, che ha gestito su delega del sindaco dossier fondamentali nella più totale agibilità e autonomia, e annuncia il nome del nuovo assessore, Marina Iabichino, cui vengono assegnate le deleghe a Finanze e Tributi, Ced e Controllo interno di gestione. Resta ferma l'intenzione del sindaco di avvalersi quanto prima della possibilità, di inserire in giunta un quinto assessore al fine di aumentare le competenze presenti in amministrazione, e di coinvolgere, nella collaborazione amministrativa, nuovi soggetti portatori di interessi diffusi e legittimi all'interno del contesto socio-politico della città. (*LE*)



Regione Sicilia

LA SICILIA

IL DEPUTATO REGIONALE TORNA DOPO AVER PATTEGGIATO LA PENA PER TRAFFICO D'INFLUENZE



Il condannato Gennuso in Aula, infuria la polemica

Il giornalista Borrometi: «Una vergogna». Morra: «Legge contro questo schifo»

PALERMO. Pippo Gennuso è tornato a sedere sui banchi dell'Ars. Dopo il patteggiamento dieci giorni fa davanti al gup del Tribunale di Roma a un anno e due mesi di reclusione per traffico di influenze illecite, l'imprenditore di Rosolini è rientrato ieri pomeriggio nell'aula dove era stato sospeso dopo il suo arresto nel febbraio scorso nell'ambito dell'inchiesta su presunte sentenze pilotate al Consiglio di Stato dalla cricca di Piero Amara e Giuseppe Calafiore. Gennuso era stato eletto nelle fila della lista Popolari e Autono-

misti. Dopo la sua sospensione era subentrata Daniela Ternullo, prima dei non eletti, che nel frattempo aveva aderito a "Ora Sicilia".

Sui social, in tempo reale, monta l'indignazione dopo un post del giornalista Paolo Borrometi: «Che credibilità hanno così le Istituzioni? I colleghi deputati di Gennuso non si vergogneranno? Per me è una vergogna, un insulto a persone come Piersanti Mattarella che, per aver lottato il malaffare, la corruzione e la mafia da quel Parlamento Regionale, sono state uccise».

«Se non è uno schifo questo...», Nicola Morra, presidente dell'Antimafia, commenta il post di Borrometi, consapevole della «gravità della malattia». L'impegno: «Proporre, nel provvedimento più omogeneo che prossimamente arriverà in Parlamento, modifica del dispositivo di legge ad evitare il ripetersi di simili aberrazioni».

«Se non si inasprisce la legge Severino - affermano i deputati 5 Stelle dell'Ars - questo Parlamento e i parlamenti in genere sono destinati a perdere di credibilità».

LA SICILIA

Musumeci sfida Renzi «I “Patti” erano una lista» Ma la spesa resta al palo

Il governatore
«Gare e cantieri»
Dati Palazzo Chigi:
solo 3% liquidato
Falcone: «Ritardi
ora recuperati»



MARIO BARRESI

CATANIA. «Caro Matteo ti hanno informato sull'attuazione del Patto in Sicilia?». La sfida del governatore arriva di buon mattino su un terreno in cui, contro Renzi, gioca fuori casa: Twitter. Nello Musumeci replica all'ex premier, che aveva criticato la richiesta di un Piano Marshall per la Sicilia: «Ma perché prima di chiedere altri soldi, la Sicilia non spende quelli che il nostro governo ha già stanziato?». Renzi, ricordando la «bellissima cerimonia» alla Valle dei Templi, nella quale firmò con Rosario Crocetta il «Patto per la Sicilia», con 2,3 miliardi a disposizione. «Adesso, per favore, possiamo spendere questi benedetti quattrini anziché chiederne altri?», incalza l'ex leader del Pd.

La risposta di Musumeci non si fa attendere. Ed è al vetriolo: il «Patto» è «un elenco di opere messe assieme in una notte. Finalmente oggi stanno diventando progetti esecutivi e tante sono già cantieri», dice il presidente della Regione a Renzi a cui comunque rassegna un invito: «Quando vuoi confrontarti sul Sud e la Sicilia, io ci sono».

Qual è la verità sul programma che per Rosario Crocetta - notoriamente affetto da idiosincrasia per i numeri - doveva «portare in Sicilia mille cantieri, anzi 1.100», con un retrogusto simile al milione di posti di lavoro di berlusconiana memoria?

Partiamo dai dati ufficiali. Sul portale «OpenCoesione» di Palazzo Chigi l'ultimo aggiornamento (al 28 febbraio scorso) riguarda 976 milioni di «costo pubblico monitorato» (a carico del Fondo

Sviluppo e Coesione) per il Patto per la Sicilia, con 711 progetti controllati. Di questi nessuno risulta concluso, il 3% liquidato, il 92% in corso e il 5% non avviato. Peggio ancora i Patti delle tre Città metropolitane. A Palermo, sempre secondo i dati del governo nazionale, su 366,3 milioni (92 progetti monitorati), quelli conclusi sono pari al 2%, mentre il 94% è in corso e il 4% risulta non avviato. A Catania, invece, tutto il «pacchetto» (45 progetti con 128 milioni a disposizione) risulta in corso: zero alle voci «liquidati» e «conclusi». Peggio ancora a Messina: 95% in corso, con il 5% non avviati su un totale di 89 teorici cantieri per un importo di 297,6 milioni monitorati da «OpenCoesione».

Ma la radice del problema sta proprio in ciò che scrive Musumeci a Renzi: quei progetti, che dovevano essere «immediatamente cantierabili», furono assemblati in elenchi *last minute*. «Erano solo «titoli» in un foglio e noi abbiamo dovuto stimolare gli enti appaltanti, talvolta sostituendoci a essi nella progettazione esecutiva», conferma l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone. Il suo comparto assorbe quasi un terzo delle risorse del Patto per la Sicilia: circa 750 milioni. «E su questa somma, nonostante l'iter non dipendesse talvolta dalla Regione, siamo riusciti a finanziarne una gran parte». Come ad esempio i 300 milioni per riqualificazione urbana, chiese e presidi di legalità: «Su 354 progetti - snocciola Falcone - ben 309 sono arrivati a finanziamento, 152 le gare espletate e alcune opere sono già concluse, tenendo conto che una ventina di progetti, inse-

riti nonostante l'approssimazione che li rendeva non realizzabili, sono stati accantonati». Medesima tendenza per i 150 milioni destinati alle strade provinciali: «Un terzo di fondi sono già impegnati, nonostante in molti casi ci siamo dovuti sostituire alle ex Province nella progettazione», scandisce l'assessore forzista. Più in ritardo, secondo i dati del dipartimento, la spesa dei 120 milioni destinati al Consorzio siciliano autostrade. «I progetti - ammette Falcone - sono stati approvati di recente, ma su alcuni stiamo accelerando, come per la pavimentazione di parte della Catania-Messina della Messina-Palermo, per la costruzione di barriere di sicurezza e di totem tecnologici e per le gallerie di Taormina e Giardini sull'A18 e di Sant'Antonio sulla A20». Gli ulteriori 82 milioni del Patto per la Sicilia relativi a infrastrutture sono sul tavolo dell'Anas e «dunque non di nostra competenza», precisa Falcone, pur ammettendo che «alcuni interventi, come il nuovo asfalto sulla Ragusa-Catania, sono già in corso».

La verità, dunque, sta in mezzo. Nella solenne cerimonia di Agrigento si firmò un Patto con ben pochi progetti «chiavi in mano». L'oggettiva difficoltà di passare alla fase esecutiva e poi di mandare in gara le opere è stata accresciuta dalla polverizzazione di oltre 400 stazioni appaltanti (tra Comuni, uffici del Genio civile e dipartimenti regionali) non sempre all'altezza della situazione, a partire dai Comuni. Ma è pure vero che da quel settembre 2016 sono passati quasi tre anni in cui è mancata una cabina di regia di Palazzo d'Orléans. Per questo, sin dall'inizio del 2019, Musumeci ha fatto la voce grossa, commissariando alcuni enti (Comuni di Gela e Termini Imerese, dipartimento Protezione civile di Catania, all'Autorità portuale di Palermo) in cui la spesa era al palo. Via al «procedimento di revoca qualora dovesse essere accertata la continua inerzia colpevole delle amministrazioni interessate nella qualità di stazione appaltante», era l'input per alcuni enti-lumaca. Ma non è dato sapere se la minaccia sia servita a qualcosa.

Twitter: @MarioBarresi

G.D.S.

Oltre 100 milioni da salvare Musumeci striglia gli assessorati

Giacinto Pipitone

PALERMO

In bilico ci sono un centinaio di milioni. Le proiezioni in possesso degli assessorati in questo momento indicano che la spesa dei fondi europei quest'anno potrebbe non andare oltre i trecento milioni mentre il target fissato a Bruxelles è di 400. Di fronte a questi dati, per imporre una accelerazione, Musumeci lunedì sera ha riunito a Catania i dirigenti impegnati nei piani di investimento.

A cinque mesi dal gong la Regione è costretta a una nuova accelerazione, dopo la rincorsa dell'anno scorso quando Palazzo d'Orleans arrivò all'ultimo giorno utile a presentare il «conto» da 700 milioni che evitò la restituzione a Bruxelles delle somme non spese.

Il vertice con Musumeci

Attorno a un tavolo nelle sede della Regione a Catania lunedì sera Musumeci ha riunito i vertici dei dipartimenti Programmazione, Protezione Civile, Attività Produttive, Beni Culturali, Bilancio, Finanze, Innovazione Tecnologica, Acqua e Rifiuti, Energia, Trasporti, Tecnico, Pianificazione Strategica, Ambiente, Turismo, Autorità di Audit e Autorità di certificazione. Bruxelles impone che due volte all'anno la Regione invii le proiezioni sull'andamento della spesa: va precisato il trend per evidenziare se il target annuale è alla portata o se si impongono correzioni. Ebbene i primi calcoli - racconta chi c'era - hanno evidenziato che, dopo l'accelerazione dell'anno scorso,

nei primi sei mesi del 2019 ci sono state nuove difficoltà. Il trend tenuto fino a ora e le prospettive (che si misurano in base ai bandi pubblicati e quelli che realisticamente possono arrivare al traguardo entro fine anno) indicano che a dicembre la Regione potrebbe fermarsi a 300 milioni di spesa o poco più.

Gli assessorati in crisi

Le difficoltà maggiori sarebbero emerse alle Attività Produttive, assessorato che ha una gran fetta dei fondi del piano Fesr ma che da sempre fa i conti con una carenza di personale che sta rallentando l'emanazione delle graduatorie. Indietro rispetto alle previsioni si sono mostrati anche Energia e Acque e Rifiuti. In generale però il trend non sarebbe rassicurante per nessuno e solo le Infrastrutture avrebbero qualche motivo in più per essere ottimisti. Da qui l'esplicito invito di Musumeci a cambiare marcia. In realtà già ieri, quando alla Regione hanno iniziato a raccogliere i documenti ufficiali per la relazione da mandare a Bruxelles, sarebbe emerso che la situazione è un po' migliore rispetto a quanto prospettato a voce nella riunione di lunedì. Resta tuttavia l'esigenza di accelerare per evitare di arrivare a fine con l'urgenza di spende-

re. E questo ha chiesto Musumeci.

Altri 600 milioni a rischio

Alla riunione è emersa però un'altra difficoltà, perfino più dura da affrontare seppure meno legata a scadenze vicine. Il problema riguarda i cosiddetti piani di spesa territorializzati: si tratta di una fetta di fondi europei, fra i 450 e i 600 milioni, che il governo Crocetta aveva previsto di vincolare a progetti che dovevano essere programmati da associazioni di enti locali. In questo caso non c'è stato bisogno di proiezioni di spesa per far scattare l'emergenza: il dato di investimento attuale è zero. Non solo non è stato speso nulla ma anche gli organismi associativi di Comuni e associazioni territoriali, a cui affidare la programmazione, non sarebbero mai nate. Tutti questi fondi sono quindi a rischio. Come già nei giorni scorsi aveva denunciato l'Anci, l'associazione dei sindaci guidata da Leoluca Orlando, in una audizione all'Ars. «Abbiamo fatto presente - ha riferito ieri il vicepresidente dell'Anci, Paolo Amenta - che i Comuni non hanno neanche le strutture per poter mettere in piedi una tale macchina organizzativa. Forse non ci si è ancora resi conto delle difficoltà che stanno vivendo gli enti locali». Di fronte a queste difficoltà l'Anci ha perfino avanzato una proposta che andrebbe portata avanti parallelamente al tentativo di accelerare la spesa dei fondi territorializzati. La proposta prevede di far scorrere le graduatorie relative a bandi che hanno visto la presentazione di progetti da parte dei Comuni: lo scorrimento verrebbe finan-

Disavanzo

Gli investimenti sono a 300 milioni, mentre il target fissato da Bruxelles è di 400

SEGUE

ziato proprio dirottando verso quelle graduatorie i fondi territorializzati. Sarebbe un modo per iniziare ad investire almeno una parte dei fondi rimasti nei cassetti recuperando progetti già definitivi ma privi di sostegno economico.

I fondi per disabili psichici

Sempre l'Anci ieri ha segnalato un'altra emergenza finanziaria, non legata in questo caso ai fondi europei. Ai Comuni non sono pervenute le somme destinate al finanziamento degli interventi per il sostegno ai disabili psichici. «Urge la corresponsione ai comuni delle quote di compartecipazione sulle rette per i servizi resi - hanno detto all'Ars in commissione Sanità Orlando e il segretario generale Mario Emanuele Alvano -. Abbiamo sollecitato il governo a farsi carico di quella parte dei costi per le rette dei disabili psichici che hanno natura prettamente sanitaria. Mentre alcune Asp riconoscono già tali costi, nella maggior parte dei

casi sono sorti contenziosi e, in attesa della definizione degli stessi, molti Comuni da anni sono costretti a sostenere integralmente le rette di ricovero per i disabili psichici». Negli ultimi 5 anni il contributo della Regione alle comunità-alloggio è passato dall'80 per cento al 10 per cento: «Una flessione insostenibile» per l'Anci. Gli assessori alla Sanità e alla Famiglia, Ruggero Razza e Antonio Scavone hanno assicurato un intervento. «Sarà un tavolo tecnico congiunto fra i due assessorati - ha fatto sapere Scavone - a stabilire le procedure, i criteri e le modalità per l'accreditamento unico delle comunità alloggio per disabili psichici che erogano prestazioni socio-sanitarie. Il tavolo tecnico avrà anche il compito di determinare le risorse da corrispondere ai Comuni rispettivamente per la quota sanitaria e per quella socio-assistenziale nonché le modalità di monitoraggio e controllo delle comunità alloggio per disabili psichici.»



attualità

LA SICILIA

«Gregoretti, un solo bagno per 116 migranti»

Al porto militare di Augusta. La procura di Siracusa manda i medici a bordo della nave della Guardia costiera e apre un'inchiesta per accertare le condizioni igienico-sanitarie a bordo. Conte preoccupato, rischio nuovo caso Diciotti

La Germania attacca. Seehofer: «Noi disponibili da un anno». Garante detenuti chiede «informazioni»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Un solo bagno per 116 migranti - alcuni con la scabbia - costretti da 5 giorni a bordo della Gregoretti, la nave della Guardia Costiera bloccata dal diktat del ministro dell'Interno Matteo Salvini nel porto militare di Augusta. E il procuratore di Siracusa Fabio Scavone convoca il comandante della motovedetta e apre un'inchiesta per accertare le condizioni igienico-sanitarie a bordo. Il rischio che l'indagine possa prendere una piega analoga al caso Diciotti, quando a Salvini fu con-

testato il reato di sequestro di persona aggravato, inquieta il premier Giuseppe Conte, fortemente preoccupato che possa portare nuovi elementi di caos nella maggioranza.

Mentre non arriva ancora la soluzione da Bruxelles cui il titolare del Viminale ha condizionato l'ok allo sbarco dei 116. «Contatti sono in corso», è il refrain della Commissione che sta cercando Paesi disponibili. Tra questi si è fatta avanti la Germania. «Da un anno - ha ricordato il ministro dell'Interno Horst Seehofer - abbiamo dato la disponibilità ad accogliere una parte di rifugiati per ogni nave arrivata a Malta o in Italia. Quello che voglio evitare è che ogni volta queste navi attendano anche 15 giorni davanti alle coste italiane prima che le condizioni dei migranti peggiorino e si faccia attraccare. Al vertice di Helsinki ho detto: "Matteo che senso ha questa procedura se poi alla fine la gente sbarca?"».

Il procuratore Scavone, che ha sentito a lungo il comandante della Gregoretti, ha incaricato tre consulenti in malattie infettive di effettuare un'ispezione. «Stiamo verificando le con-

dizioni delle persone a bordo, dopo l'esito dell'ispezione potremmo trarre conclusioni». Lunedì sera sono stati fatti scendere 15 minori. «Attualmente - ricorda il magistrato - vi sono 116 persone a bordo che utilizzano un solo bagno. Alcuni lamentano fastidi fisici. Dobbiamo accertarne l'entità». Saliti a bordo carabinieri del Nas.

E si muove anche il Garante dei detenuti, che ha inviato una lettera al comandante generale della Guardia costiera, per chiedergli «urgenti informazioni» sulle condizioni dei migranti e «sulle circostanze del negato sbarco». La situazione a bordo, sottolinea Palma, si configura «come una privazione de facto della libertà personale». Il Garante chiede «delucidazioni in relazione alla risposta o meno alla richiesta di un posto sicuro».

E' il Viminale a dover indicare il Pos (Place of safety), cosa che non ha ancora fatto, dopo due tappe a Lampedusa e a Catania prima di approdare ad Augusta. E, dunque, nell'eventuale accertamento per risalire alla catena di responsabilità per il mancato sbarco, la procura arriverà - come per la Di-

ciotti - a Salvini. Il quale peraltro è "reo confesso" avendo detto: «Non darò nessun permesso allo sbarco finché dall'Europa non arriverà l'impegno concreto ad accogliere tutti gli immigrati a bordo della nave».

In una situazione analoga, il ministro finì nel registro degli indagati della procura di Agrigento. Ma la Giunta per le immunità del Senato - con il voto dei Cinquestelle - non concesse poi il via libera a procedere. Atto che provocò diversi mal di pancia nel Movimento. E proprio questo preoccupa Conte, già alle prese con continue tensioni tra gli alleati di governo.

L'opposizione va all'attacco. «Impedire lo sbarco dei naufraghi della Gregoretti - dice Matteo Orfini (Pd) - non è solo un'offesa alla Guardia Costiera italiana e ai migranti, è un reato. Esattamente come per la Diciotti, si tratta di sequestro di persona. E tutto il governo ne è responsabile». Per Federico Foraro (Leu) «ci troviamo di fronte a una palese e inaccettabile violazione delle convenzioni internazionali. Il presidente Conte non può continuare a fare finta di nulla».

LA SICILIA

Tav, caos mozioni: governo sulla graticola

Partita a scacchi fra M5s, Pd e Lega Di Maio: «Fiducia a Conte». Decreto Sicurezza a rischio

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Due giorni cerchiati con il rosso, il 6 e il 7 agosto. Due giorni in cui al Senato si alterneranno il di Sicurezza bis e, forse, le mozioni sulla Tav. Sul primo, la maggioranza corre sul filo: la fronda interna M5s, già emersa alla Camera, a Palazzo Madama è più agguerrita e potrebbe raggiungere le 5 unità portando Cinque Stelle e Lega ben al di sotto quota 161. Sulla Tav si sta creando un vero e proprio groviglio di mozioni. A quella annunciata del M5s si aggiunge quella del Pd e, molto probabilmente, anche di Fi. Mentre la Lega per ora resta in disparte. Con un rischio, al momento teorico, di fondo: che a passare, con il non voto calcolato di Lega e Pd, sia la mozione pentastellata. Un fatto che metterebbe in seria difficoltà il governo. Con Conte costretto a gestire il No alla Tav, proveniente dal partito di maggioranza relativa e ratificato dal Parlamento, dopo aver dato il via formale all'ope-

razione Torino-Lione. Un vero e proprio groviglio che mette l'Esecutivo sulla graticola. Anche se al momento tutto è avvolto nell'ombra, perfino la calendarizzazione della mozione stessa, sulla quale dovrà esprimersi la capigruppo al Senato. E un suo rinvio a settembre toglierebbe certo un po' di castagne dal fuoco, almeno al premier. Non a caso, nelle ultime ore, il M5s guarda con una certa preoccupazione al gioco delle mozioni, con Luigi Di Maio che comincia a mettere i puntini sulle «i». «Qualcuno dice che così stiamo sfiduciando Conte, io voglio dirlo chiaramente, c'è piena fiducia in Conte», premette Di Maio ribadendo il suo attacco alla Lega: «Qualcuno parla di crisi di governo, ma quale crisi? Al massimo parliamo di una crisi di qualche partito che vota insieme al Pd e a Berlusconi un regalo a Macron», sottolinea il capo politico del Movimento.

Il problema è che il M5s non sarà più il solo a presentare la mozione, portando così «tutti gli altri» a votare contro. Il Pd, togliendosi anche da un impasse interno - votare con Lega, Fi e Fdi - ha depositato una sua mozione, che impegna il governo a sbloccare la Tav e altre grandi opere «superando le indecisioni della maggioranza». Non solo. I Dem nella mozione accusano il M5s di voler coprire «il vero operato di Conte e Toninelli per porre rimedio, di fronte alle veementi proteste sollevate dal fronte No-Tav, al proprio clamoroso falli-



Giuseppe Conte e Luigi Di Maio

mento nella gestione del dossier». La mozione, al momento, dovrebbe essere votata solo dal Pd, che conta 58 senatori. Il M5s, con i suoi 106 senatori (più il Dem Tommaso Cerno) voterà la sua mozione. E la Lega? È orientata a non presentare alcun atto di indirizzo e, fanno sapere fonti di partito, potrebbe votare contro le mozioni di M5s e Pd o anche non votare proprio. Non a caso Di Maio precisa che la mozione «avvia un processo, è un atto di indirizzo che, per come è scritta la bozza, impegna il Parlamento e non il governo». E il capo politico, che sulla Tav torna a giocare il ruolo di leader di una forza «contro tutti», punta a far uscire allo scoperto la Lega: in Aula «si dovrebbe decidere ad armi pari, perché così a-

vremmo i voti per bloccare la Tav. Se si vuole vincere contro di noi bisogna allearsi con i nemici di sempre, mettendo la destra e la sinistra assieme», attacca il vicepremier.

Sul decreto Sicurezza bis nel M5s il clima è rovente. «Il governo non rischia, nel decreto c'è anche la norma 5S sulla confisca delle navi», assicura Di Maio parlando di «grande recita» tra Ong e chi chiude i porti. Ma i malumori interni restano. Elena Fattori, Matteo Mantero, Virginia La Mura sono tra i senatori che non voteranno, probabilmente, il provvedimento. Se il governo non porrà la fiducia, le assenze strategiche e qualche sì nel centrodestra (sponda Fdi) dovrebbero garantire un tranquillo via libera.

LA SICILIA

Manovra, si lavora pure all'abolizione della Tasi

Ma oggi dall'Istat potrebbe arrivare la doccia fredda di una crescita sottozero

DOMENICO CONTI

ROMA. La corsa nella maggioranza a ridurre la pressione fiscale si sposta sulla Tasi, che così si aggiunge alla "flat tax", al taglio del cuneo fiscale e del bollo auto ingrossando le risorse per la legge di bilancio. Ma a mettere i bastoni fra le ruote a Lega e M5s rischia di essere l'Istat, che oggi metterà nero su bianco il dato sulla crescita nel

secondo trimestre: gli analisti si aspettano un ritorno sottozero, col rischio di scombussolare i conti sul 2019 e, in assenza di un miglioramento nella seconda metà dell'anno, impattare anche sulla manovra 2020.

Le previsioni medie per la crescita nel periodo aprile-giugno danno un -0,1% sia su trimestre che su base annua. Sarebbe, se confermata, la stessa contrazione degli ultimi due trimestri del 2018, interrotta solo dal +0,1% del primo trimestre 2019. Con la possibilità concreta di una nuova recessione tecnica che, sommata a quella di fine 2018, andrebbe a configurare una recessione a "doppia v". Situazione a rischio per la tenuta dell'impalcatura del Def, di cui potrebbe dover prendere atto la Nota di aggiornamento che arriverà a fine settembre. I segnali di un'estate che rischia la crescita in retromarcia, del resto, non mancano. E

vanno dagli indici Pmi di luglio - in arrivo domani e previsti in contrazione - all'indagine di Unioncamere che indica una frenata della produzione industriale nel "motore economico" della Lombardia per la prima volta dal 2013, con un -1,2% congiunturale e -0,9% tendenziale. «La preoccupazione principale è che la stagnazione diventi un elemento che accettiamo in chiave passiva anziché reagire», commenta il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che teme, per un Paese a vocazione export come l'Italia, i contraccolpi della congiuntura internazionale.

Se, da una parte, l'Istat rischia di certificare che lo stimolo di bilancio voluto dal governo gialloverde sta aiutando poco, dall'altra l'Italia è nel mezzo di una gelata che ha stoppato il manifatturiero tedesco e frenato anche la Francia (+0,2%, sotto le attese, il

Pil nel secondo trimestre). E, dunque, le difficoltà dell'economia potrebbero spingere ulteriormente la maggioranza verso un bilancio più espansivo. Anche perché lo spread non minaccia per ora fiammate, grazie all'intervento della Bce in arrivo a settembre. Anche se tornato per qualche ora sopra i 200 punti base ieri (in anticipo di un mese di agosto che probabilmente vedrà molti investitori riposizionarsi, come indica anche Piazza Affari a -2% con le altre piazze europee che fanno anche peggio) il differenziale resta lontano dai livelli di guardia: il Btp decennale in asta ieri ha visto il rendimento crollare ai minimi da ottobre 2016 (1,56%) confermando che la spesa per interessi non sarà un macigno.

«Stiamo lavorando» alla possibilità di abolire la Tasi, dice all'Ansa il vicesegretario dell'Economia Massimo Garavaglia. ●

LA SICILIA

La relazione

Autostrade, l'Anac avverte: spiccioli per la sicurezza

ROMA

Esclusi casi particolari, la spesa sostenuta da numerose concessionarie autostradali per la manutenzione delle opere d'arte (come ponti, viadotti e cavalcavia) «ammonta mediamente al 2,2% della spesa complessivamente prevista dal Piano economico finanziario» (Pef). Percentuale che, sottolinea l'Autorità nazionale anticorruzione «appare estremamente esigua in relazione sia all'importanza delle opere d'arte rispetto alle infrastrutture, sia ai complessivi investimenti previsti dai Pef». È l'analisi fatta dall'Anac in un'indagine conoscitiva sulle concessionarie, varata dopo il crollo del ponte Morandi.

E proprio sulla ricostruzione a Genova si è tenuta una riunione a Palazzo Chigi, presieduta dal premier Giuseppe Conte, con il gover-

natore ligure Giovanni Toti, il sindaco di Genova e commissario Marco Bucci, Edoardo Rixi (responsabile Trasporti Lega) Riccardo Molinari (capogruppo Lega alla Camera), il sottosegretario ai Rapporti con il Parlamento, Simone Valente e il vice premier e ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio. Riunione definita «proficua» da Toti: «Abbiamo proposto, e la richiesta è stata accolta, la proroga dello stato di emergenza e delle strutture commissariali». E Bucci ha ribadito che il nuovo ponte sarà concluso entro l'aprile 2020.

Per quanto riguarda la sicurezza autostradale e la manutenzione, secondo l'indagine dell'Anac, è opportuno effettuare periodicamente delle verifiche sulle opere d'arte, «con accertamenti a campione, nonché prevedere l'obbligo di intervenire tempestivamente per riportare in sicurezza le opere stesse».